IL DADO
“Progetto di autorecupero e inserimento sociale”

STORIA
Il 16 Novembre 2006 il campo Rom abusivo di Cascina La Merla, a Mappano, frazione di Borgaro, viene distrutto da un incendio scoppiato per cause accidentali.
In quel campo circa 110 persone vivevano senza allacciamenti all'acqua o alla corrente, senza servizi igenici, senza nessun tipo di assistenza (se non quella di alcuni cittadini di Mappano).

Dopo l'incendio le associazioni Acmos e Terra del Fuoco iniziano a prendersi cura delle persone che abitavano quel campo. In una prima fase, mentre iniziano le trattative istituzionali tra il Comune di Borgaro, quello di Torino, la Provincia e la Prefettura, donne e bambini vengono ospitati in “casa Acmos” (una struttura non adatta all'emergenza) arrivando nei giorni successivi all'incendio, che furono di pioggia, ad ospitare 80 persone.

Il 23 Novembre del 2006 le 110 persone che erano al campo La Merla vengono alloggiate dal Comune di Torino, presso Strada del Francese, in un campo allestito dalla Croce Rossa militare e dalla Protezione Civile. Intanto continuavano i tavoli istituzionali con il Comune di Borgaro per trovare una soluzione per almeno una parte dei Rom che attendevano nelle tende della Croce Rossa. Il 6 dicembre, data della chiusura ufficiale del campo temporaneo in strada del Francese, una parte degli ospiti delle tende viene trasferito nei campi di emergenza freddo del Comune di Torino, per gli altri si deve aspettare il 24 di Dicembre.

In quella data viene allestito un campo presso l'isola del Pescatore (frazione Villaretto) nel territorio del comune di Borgaro. Lì vengono messe a disposizione delle famiglie Rom 21 roulottes della Protezione Civile. In questo contesto inizia il lavoro di mediazione e di accompagnamento di Terra del Fuoco, mentre la gestione del campo viene affidata alla Croce Rossa. Il lavoro di mediazione, che in parte era già iniziato in strada del Francese, riguardava l'accompagnamento scolastico che però dall'entrata nel campo del Villaretto non si limita più allo scuolabus, ma si articola in un dialogo con le insegnanti della scuola per monitorare problematiche, valutare i numeri di presenze e assenze e dare un aiuto ai bambini più in difficoltà con lezioni tenute al campo dai mediatori. Contestualmente si iniziano percorsi di legalità, come l'accompagnamento per ottenere il codice fiscale o la tessera I.S.I. L'inizio della ricerca per trovare un lavoro.
A livello ideale, inizia l'elaborazione di un progetto di autorecupero o autocostruzione e di inclusione sociale. Per attuare questo tipo di progetto si selezionano 8 famiglie tra quelle che stanziavano all'Isola del Pescatore. Con queste famiglie si è costituito un “patto di cittadinanza”, un cammino concordato e mediato culturalmente che partendo dall’individuazione di doveri ma anche di corrispondenti diritti ed opportunità, considerata la ferrea volontà a restare e ad inserirsi, porti ad un piena integrazione in grado di superare la situazione di emergenza. Queste famiglie attraverso il raggiungimento degli obiettivi insieme individuati (frequenza assidua dei minori a scuola, tentativo di inserimento lavorativo, basso impatto sul territorio) hanno espresso una disponibilità chiara ad intraprendere un percorso di autoresponsabilizzazione.

Il 9 di giugno 2007 il campo, da Terra del Fuoco chiamato Impreuna (“insieme in romeno”), deve essere sgombrato ma non c'era ancora una soluzione alternativa per i suoi abitanti.
Il Comune di Settimo aveva una palazzina da mettere a disposizione per le 8 famiglie del progetto, ma non sarebbe stata pronta fino all'autunno. Per quasi 2 mesi le famiglie del campo si spostano, abusivamente, presso la tangenziale verde nella zona bor.set.to, di nuovo senza servizi, acqua, luce ma questa volta non da soli perchè Terra del Fuoco continua anche in quella situazione a portare avanti il suo lavoro di mediazione. Dopo 2 mesi purtroppo la situazione diviene insostenibile, grazie all'aiuto della Pastorale Migranti si riesce a far tornare in Romania le famiglie per i rimanenti mesi estivi.

Alle 8 famiglie del progetto venne chiesto di tornare in Italia solo quando fosse stata pronta la struttura di Settimo. Questo avvenne il 19 Novembre 2007, da quel momento le famiglie hanno potuto godere dell'ospitalità del Comune di Settimo in alloggi dignitosi, anche se da ristrutturare, e

iniziare un nuovo cammino che li porterà da una situazione di emergenza e di bisogno ad un inserimento sociale, lavorativo e abitativo.

OBIETTIVO

L'obiettivo generale del progetto è attivare un processo di integrazione ed inclusione sociale delle comunità Rom presenti sul territorio della Provincia di Torino attraverso l'autorecupero e l'autocostruzione. Quindi un percorso di inclusione sociale accompagnato da mediatori culturali e operatori pari per interrompere il circolo vizioso, dovuto spesso al pregiudizio e alla povertà delle comunità nomadi.

COMPOSIZIONE

Il gruppo dei minori comprende 17 minori di età compresa tra i 2 e i 17 anni, di cui tutti quelli in età della scuola dell'obbligo sono stati iscritti presso la scuola materne, elementare e media di Settimo Torinese. La frequenza nell'anno scolastico 2007/2008 è stata pari a quella dei bimbi italiani.

Il gruppo degli adulti composto da 18 persone è solido ma variegato, le età variano tra i 20 e i 64 anni con un elevato numero di soggetti tra i 30 e i 40. Provengono tutti dalla stessa zona della Romania Carasc Severin (Timisoara) e nella maggior parte dei casi svolgevano attività agricola.

Adulti e bimbi sono tutti in possesso dei documenti d'identità e da gennaio 2007 sono provvisti dei codici fiscali italiani a seguito dell'ingresso della Romania in Unione Europea.

Ora 2 nuclei familiari hanno ottenuto la residenza in quanto lavoratori contrattualizzati.

Le famiglie in questione hanno dimostrato reale interesse verso il processo dell'autorecupero anche per mezzo di dichiarazioni “di Fatto” di impegno verso il percorso senza le quali non sarebbe possibile attuare il progetto (costanza nella frequenza scolastica dei minori, rispetto delle regole del campo di emergenze, disponibilità a svolgere lavori a chiamata o temporanei anche richiesti dall'associazione stessa).

L'AUTORECUPERO DE IL DADO

L’attività di autorecupero della struttura concessa dal Comune di Settimo Torinese prevede l’inserimento abitativo di sette famiglie Rom. Questo inserimento abitativo non è da considerarsi definitivo. La struttura del Dado è pensata come luogo di passaggio per arrivare ad un inserimento lavorativo e sociale che garantisca al beneficiario di poter poi trovare una soluzione abitativa stabile per proprio conto.
Di grande importanza nel percorso di autorecupero è la condivisione e il riconoscimento delle regole di convivenza sociale compiuta incrociando le regole tipiche delle nostre comunità con quelle della cultura rom, la mediazione dei conflitti interni alle strutture di abitazione temporanee e non, per la valorizzazione delle differenze culturali e per strutturare legami di solidarietà reciproca.
All’interno di questa struttura si pensa di inserire, oltre ai necessari spazi comuni per lo svolgimento delle attività delle famiglie, la sede del progetto FLARE (freedom legality and right in europe) progetto di Terra del Fuoco e Libera che ha come obiettivo la costruzione di un network europeo contro la criminalità organizzata.
Questa struttura, autorecuperata, come indicato qui di seguito, dal primo nucleo di beneficiari intercettati dal lavoro pregresso di Terra del Fuoco è destinata a divenire in seguito il luogo di passaggio dei soggetti intercettati da una rete di supporto. In questa struttura si sperimenterà una prima fase di integrazione dei beneficiari che potranno dunque usufruire di un percorso graduale che li potrà portare ad una definitiva inclusione sociale.
La convivenza con FLARE e con le famiglie italiane e romene saranno il banco di prova ed il giusto allenamento che i nuclei familiari affronteranno durante il periodo di inserimento lavorativo che consentirà un accesso graduale ad una soluzione abitativa e di integrazione di lungo periodo.
L'autorecupero de “Il Dado” sarà il secondo passo verso la conclusione del percorso d'inclusione sociale (iniziato con l'esperienza del campo del Villaretto) per il gruppo di beneficiari già individuato da Terra del Fuoco che ristruttureranno l'edificio e lo abiteranno in attesa del passaggio ad ulteriori situazioni abitative definitive.

Il percorso di autorecupero sarà seguito e implementato dalla continuazione del percorso di

mediazione culturale che avrà alla base l'accompagnamento dei lavori di ristrutturazione, la mediazione dei possibili conflitti interni alla struttura tra gli inquilini ed eventualmente tra inquilini e abitanti del territorio circostante anche con la pubblicizzazione delle attività. Sarà particolarmente importante il ruolo della mediazione anche per seguire il successivo percorso d'inserimento abitativo stabile.